

Liguria geografia



Anno XIV°, Numero 1

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Gennaio 2012

Inizia un nuovo anno, con qualche speranza per la geografia

Come sapete, da novembre abbiamo un nuovo ministro, che merita la nostra fiducia, e ci auguriamo che voglia e possa rimediare a qualcuno degli errori di chi l'ha preceduto e ha fatto tanti danni alla geografia, riuscendo ad abbassare ai minimi storici la presenza della materia nelle scuole italiane.

Dopo il convegno di Civitavecchia, ci siamo subito rivolti al prof. Profumo con una lettera di messa a punto della situazione nelle scuole superiori e gli abbiamo chiesto un incontro. Non so se questo potrà avvenire: in Italia e in Europa siamo in una generale emergenza e i compiti del governo italiano sono enormi, soprattutto nell'ambito economico-finanziario, con un tempo disponibile (prima del termine della legislatura) assai scarso.

Il nuovo anno potrebbe dunque portare qualche miglioramento per la nostra disciplina, se non altro la presa d'atto che la situazione è oltremodo critica e qualcosa si deve pur fare. Gli auguri che trovate qui sotto li rivolgiamo anche a noi stessi, perché non ci venga meno il desiderio di bene operare, e lo allarghiamo al ministro Profumo.

In questo momento abbiamo bisogno di speranza, serve una grande volontà per ritrovare serietà di intenti, dobbiamo credere che ce la faremo. (G.G.)

A pag. 5 il testo della lettera inviata a fine novembre al Ministro.

Forse l'Europa a 26 può far meglio di quanto non è riuscita a fare finora quella a 27

L'isolamento della Gran Bretagna - il cui primo ministro David Cameron ha deciso nella notte dall' 8 al 9 dicembre (giusto a vent'anni dalla firma del trattato di Maastricht) di rompere con gli altri 26 partners dell'Unione Europea - appare totale: è dal suo ingresso nella Comunità Economica Europea (questo il nome dell'UE nel 1973) che la Gran Bretagna ha sempre badato ai propri interessi economici e commerciali, cercando di trarre i massimi vantaggi e di rallentare quanto più possibile il processo di integrazione del continente. Se il suo "splendido isolamento", che privilegiava i rapporti col Commonwealth e con gli USA, fu apparentemente superato a causa dei gravi problemi economici interni (e dopo il tentativo inutile di mettere in difficoltà la CEE mediante la creazione nel 1960 dell'EFTA, l'Associazione Europea di Libero Scambio), si deve pensare che in fondo il Regno Unito non abbia mai voluto rinunciare neppure ad un pizzico della sua sovranità, temendo che potesse nascere quella confederazione di stati che era nel sogno dei grandi europeisti che fondarono l'UE nel 1957. Forse è sempre valida quella battuta, che pare sia stata pubblicata (ma non come una battuta) su un giornale inglese negli Anni 30 allorché una fitta nebbia rese difficile raggiungere dall'Europa le isole britanniche: «La Manica nella nebbia: il continente isolato» [*Fog in Channel: Continent cut off*].

Ma vediamo un po' che cosa si è deciso da parte dei 26 nel vertice di Bruxelles. Si crea l'Unione di bilancio ("Fiscal compact"), un nuovo trattato - da firmare entro marzo - contenente una maggior disciplina sui conti pubblici (con l'obbligo di non sfiorare di oltre lo 0,5% l'eventuale deficit di bilancio e forti poteri sanzionatori per gli inadempienti da parte della Commissione, organo esecutivo dell'UE) e un più forte coordinamento delle politiche economiche nazionali (ed è interessante notare che l'accordo riguarda anche 9 degli stati UE che non adottano ancora l'euro, ma è qui che si è avuto lo "strappo" britannico). Intanto, per reagire subito alla crisi dell'euro, si potenzierà il Fondo salva-stati provvisorio (dotato di 440 miliardi di €) e si eviterà di coinvolgere nei salvataggi le banche, una decisione presa nel 2010 da Merkel e Sarkozy che aveva fortemente impensierito i mercati. La questione degli euro-bond (cioè la possibilità di emettere dei buoni del Tesoro europei), ritenuta utile da Monti ma fortemente osteggiata da Merkel, non viene accantonata, ma resta sul tavolo e verrà probabilmente discussa dopo l'approvazione del trattato nel prossimo marzo. Si ha dunque l'impressione che, nell'emergenza della crisi economica, l'Europa sia tutt'altro che agonizzante come molti pensavano (o speravano): il Consiglio europeo - pur non avendone il potere e gli strumenti - è riuscito nei mesi scorsi a far cambiare tre governi europei ritenuti inadeguati (tra cui il nostro) ed ora è stato messo nell'angolo Cameron, che cercava di ricattare l'Unione nel suo tentativo di salvare l'autonomia della City (con le sue pratiche non sempre limpide e che non si vogliono regolamentare). Vedremo nei prossimi mesi se i 26 riusciranno ad accordarsi come tutto fa sperare; peccato che per l'assenza dei Britannici nascerà un semplice "trattato intergovernativo" (tra i 26), e non un "trattato europeo", ma in fin dei conti è solo una questione formale. (G.G.)

**A tutti i nostri lettori
rinnoviamo
il nostro cordiale augurio
Buon anno 2012 !**

Silvano Marco Corradi
(direttore responsabile)

Giuseppe Garibaldi
(direttore editoriale)



AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

CALDO APPELLO AI SOCI

Al 26 dicembre 2011 i soci in regola con la quota sono 165, di cui 126 effettivi, 24 juniores e 15 familiari. Vi sono inoltre 8 soci gratuiti (biblioteche). Siamo drammaticamente al di sotto della situazione (già negativa) dello scorso anno e, poiché un'associazione volontaristica come la nostra vive solo del contributo (morale e finanziario) di chi vi aderisce, invitiamo tutti coloro che non hanno ancora versato la quota sociale a farlo al più presto, ed inoltre a partecipare alle nostre attività sociali, augurandoci peraltro che le singole sezioni locali - anche sollecitate dai soci - possano organizzarne di più. Ma occorre, tutti lo capiscono, che non ci venga meno la vostra fiducia.

Chi non risulta ancora in regola trova col notiziario un bollettino di c.c.p. da utilizzare al più presto (ma se nel frattempo avesse pagato ci voglia scusare e magari lo utilizzi per fare un nuovo socio). Ci dispiacerebbe dover sospendere l'invio del notiziario, importante legame tra tutti i soci della Sezione regionale, ma per noi piuttosto costoso.

VIAGGI ED ESCURSIONI

MILANO (mercoledì 25 gennaio)



Escursione in pullman riservato da Sanremo (part. 6^h40 dal Deposito RT), Santo Stefano (ESSO, 7^h00), con passaggi dalle varie località della costa fino ad Oneglia (P.^{za} Dante, 7^h30) per Voltri - Novi - Milano. In mattinata visita guidata, a palazzo Reale, alla mostra dedicata a Cézanne. Dopo l'intervallo per il pranzo (libero, ma in centro vi sono molti bar e ristoranti, anche a selfservice, alcuni molto economici) è prevista un'altra visita guidata, quella alla mostra dedicata alla pittrice Artemisia Gentileschi, ormai in chiusura. Al termine sarà forse possibile fare due passi in centro, prima della partenza per il rientro. Arrivo in serata (Oneglia, 19^h20, Santo Stefano 19^h45, Sanremo 20^h).

La quota, comprendente il viaggio in pullman e le due visite guidate, oltre al solito materiale documentario, è fissata in € 80 per i soci, nel caso i partecipanti siano 20. Con 25 partecipanti, la quota scenderà a 75 €. Dato che le prenotazioni per le visite, già effettuate, vanno perfezionate entro il giorno 11, **gli interessati sono invitati a mettersi in contatto con la segretaria, prof. Ottavia Lagorio (tel. 0183 299181), al più presto e comunque non oltre il giorno 10, versando un anticipo di 30 euro**, che verranno restituiti in caso di annullamento del viaggio.

ALTRE POSSIBILI ATTIVITÀ ESTERNE (primavera-estate)

1. Come già comunicato dal Presidente regionale, nel mese di maggio si vorrebbe organizzare un viaggio di 6-7 giorni nell'Italia centrale (Toscana meridionale - Lazio settentrionale), in un'area ricca di interesse dal punto di vista sia geografico sia storico-artistico. Poiché la preparazione di tale viaggio richiede un notevole lavoro, i soci sono invitati già da ora ad esprimere il loro interesse a parteciparvi, comunicandolo alla Segretaria di Imperia. Se tali adesioni per ora non impegnative saranno abbastanza numerose, il Presidente a partire da metà febbraio inizierà a cu-

rarne l'organizzazione, accordandosi anche con un'agenzia di viaggio per la parte pratica.

2. Durante l'assemblea del 27 settembre ad Imperia erano state fatte alcune proposte di escursioni a carattere interdisciplinare di una o due giornate. Tra esse, se ne segnalano alcune, in modo che i Soci possano già fin d'ora avere un'idea di che cosa si potrebbe organizzare, ma è evidente che ogni iniziativa - per poi realizzarsi - richiede l'adesione di almeno una ventina di persone.

Bobbio e la sua abbazia. Interessante escursione di un giorno (adatta per fine aprile-metà giugno) nella val Trebbia tra Genova e Piacenza.

Spezzino e Lunigiana. Escursione di due giorni (con pernottamento alla Spezia) all'area archeologica di Luni e nelle aree toccate dall'alluvione dello scorso ottobre, adatta da aprile in poi.

Valle Scrivia e val Fontana buona. Escursione, anch'essa adatta al periodo primaverile e fino a tutto giugno, che potrebbe svolgersi in una sola giornata, comprendendo anche la visita all'area archeologica di Libarna (Arquata Scrivia).

3. L'organizzazione di un viaggio estivo è da qualche anno impossibile per le scarse adesioni. Poiché l'agenzia Boscolo di Padova (uno dei maggiori tour operators italiani) è disposta ad inserire i nostri soci in un gruppo più ampio, mantenendo però nel viaggio le nostre abitudini (distribuzione di un ampio testo informativo, molte informazioni geografiche lungo il percorso, fornite come di consueto dal nostro Presidente), si potrebbe prevedere di aderire ad uno dei programmi della Boscolo, previsti per il periodo tra il 15 luglio e il 5 agosto, per un **viaggio di 8-10 giorni in ambito europeo o mediterraneo**. I soci sono invitati già da ora (telefonando o mettendosi comunque in contatto con la Segretaria di Imperia) ad esprimere pareri in proposito, in modo che l'iniziativa, se gradita, possa concretizzarsi, e il Presidente possa avere il tempo necessario alla redazione del solito testo informativo.

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO

CARRARA - MASSA - LA SPEZIA

Non sono previste attività.

GENOVA

Non sono previste attività.

IMPERIA

Si effettueranno in gennaio - oltre alla visita a Milano, di cui si parla qui a lato, e che ovviamente è per ora solo una proposta e perciò non è ancora confermata - i seguenti incontri, che si svolgeranno tutti nella **sala conferenze del Museo dell'Olivio**, gentilmente messa a disposizione dell'Aiig:

- **venerdì 13, ore 16,40**, il prof. **Giuseppe Garibaldi** (presid. AIIG-Liguria), dopo un'introduzione geografica sulle popolazioni Rom, presenterà il filmato di **Nicola e Rita Stefanolo** "*La festa dei Gitani a Saintes-Maries-de-la-Mer*"

- **venerdì 20, ore 16,40**, il dott. **Ezio Grosso** (AIIG-Imperia) parlerà su "*La Finlandia sud-occidentale*"

- **venerdì 27, ore 16,40**, il notaio dott. **Marco Re** parlerà su "*L'isola di Pasqua*"

- **venerdì 3 febbraio, ore 16,40**, il dott. **Pier Giorgio Campodónico** (direttore emerito dei Giardini botanici Hanbury) parlerà su "*Flora esotica acclimatata in Riviera*". Quando sono arrivati questi "immigrati" e come hanno fissato la loro dimora lungo le nostre coste.

SAVONA

Non sono previste attività.

«NOVITA'» IN/DA TUTTO IL MONDO

Ma che succede a "Liguria Geografia"? Come si internazionalizza! Già in apertura, pag. 1, una nota su quanto è avvenuto in dicembre al Consiglio europeo di Bruxelles, ora qui - a pag. 3 - un titolo che "apre" al mondo intero, senza dimenticare l'Italia, però! Forse, all'inizio del 2012 - l'anno in cui (esattamente il 21 dicembre), secondo le solite leggende metropolitane (legate in questo caso ad una lettura distorta dei calendari Maya), dovrebbe finire il mondo - è il caso di guardarsi un po' più intorno di quanto non facciamo di solito e dalla Liguria uscire verso il mondo, per conoscerlo meglio. D'altra parte, la globalizzazione (o mondializzazione) ci spinge anche contro voglia a farlo. A pag. 4 troverete, a commento della conferenza di Durban, un breve articolo sui cambiamenti climatici. A pag. 7, una nota informativa sulla situazione della donna nel mondo, dalle posizioni di potere alla situazione economico-sociale nei diversi paesi.

AFRICA, LA GRANDE MURAGLIA VERDE

Così titolava *Le Monde diplomatique* di novembre un articolo di Mark Hertsgaard. Per combattere la grave siccità che in Africa accresce la desertificazione ai margini del Sahara, è nata l'idea della grande muraglia verde d'Africa, proposta nel 2005 dall'ex presidente nigeriano Olusegun Obasanjo. L'idea era semplice: piantare una striscia di alberi larga quindici chilometri, il cui scopo era quello di impedire che il deserto avanzasse più a sud, con l'intensificarsi del cambiamento climatico. Dal Senegal, a ovest, fino a Gibuti, a est, essa doveva proteggere dieci milioni di contadini poveri (e le loro famiglie). Ripresa dai capi di stato del continente,

la formula ottenne fama internazionale quando, nel 2007, venne inserita nel partenariato euro-africano sul cambiamento climatico, sotto il nome di programma «grande muraglia verde», nel Sahara e nel Sahel, e da allora interessa anche i Paesi del Maghreb. La proposta non è nuova, in quanto già un quarantennio fa in Algeria si cercò di realizzare in funzione difensiva nei confronti del deserto un'analogo cortina di alberi, in gran parte poi seccati per l'assenza di manutenzione; ma ora l'approccio è diverso, in quanto si cerca di coinvolgere le popolazioni (che già sul limitare del deserto riescono spesso a coltivare prodotti alimentari in maniera tradizionale, cioè in campi parzialmente arborati) e saranno disponibili - se non verranno meno in questo periodo di grave crisi i contributi internazionali - le somme necessarie per alcune esigenze di base, come quella di una sia pur parziale irrigazione quando le piante sono ancora piccole. Proprio dal lato algerino, è interessante un breve articolo di Nabila Saïdoun su *Liberté** del 20 dicembre, che ricorda che «in Algeria non meno di 30 wilayas [divisioni amministrative analoghe alle province] sono minacciate dalla desertificazione, di cui 8 nelle zone steppiche, 13 nella regione agro-pastorale e 9 wilayas sahariane, cioè 965 comuni e 1.870 località. Le regioni sud-occidentali del Paese registrano una degradazione più avanzata in rapporto alle altre: non bisogna perder di vista il fatto che il Sahara occupa l'87% del territorio algerino, ragion per cui la lotta contro la desertificazione assume tutto il suo significato. Si parla di 32 milioni di ettari, formanti la steppa e il pre-Sahara, cioè le zone aride e semi-aride più sensibili al fenomeno». (G.G.)



duce annualmente energia per quasi 500 GWh) ha interrotto gli spostamenti dell'*Acipenser naccarii* (il classico storione italiano). Attualmente, se si esclude la produzione del "beluga" (la varietà di storione del Caspio [storione ladano o *Huso huso*], un tempo presente pure da noi), che si ritiene dia il caviale migliore, viene prodotto caviale dallo storione bianco (*Acipenser transmontanus*), allevato anche in Italia con ottimo esito da un complesso agroalimentare d'avanguardia, il primo in Europa nel settore specifico, riconducibile alla *Storione Ticino* di Cassolnovo (PV) e all'*Agroittica Lombarda* di Calvisano (BS). Il gruppo fattura fra i 25 e i 30 milioni di euro l'anno e non risente della crisi generale perché produce un bene di lusso molto richiesto. Attualmente il 90% della produzione di caviale di questo grande allevamento (circa 25 t l'anno) viene esportato in Francia, Germania, Usa, Giappone, Cina. A Calvisano cinquecentomila storioni vivono in enormi vasche di acqua di risorgiva purissima riscaldata dal surplus termico dell'acciaieria Feralpi, situata a monte dei 60 ettari destinati all'itticoltura. Sono prodotte ogni anno 24 tonnellate di ottime uova nere, che si ottengono, purtroppo, uccidendo le femmine (le cui carni peraltro sono eccellenti). (G.G.)

TUNISIA UN ANNO DOPO

Il 17 dicembre 2010, a Sidi Bouzid, cittadina della Tunisia meridionale, Mohamed Bouazizi si dava fuoco per protesta nei confronti delle autorità che, a lui disoccupato, cercava di vivere con un modestissimo commercio ambulante di verdura, avevano sequestrato il carretto e la bilancia. E' stato l'inizio della cosiddetta "rivoluzione dei gelsomini" (dal fiore caratteristico del Paese). Il Paese, che ha dato il via alle altre "primavere arabe" cacciando il dittatore Ben Ali, è quello con «il passo» democratico più sostenuto: a un anno dall'inizio della Rivoluzione, la fase di transizione è a buon punto. Le prime elezioni democratiche di fine ottobre (affluenza del 90%) hanno visto l'affermarsi (col 37% dei suffragi) del partito islamico moderato "Ennahda" (Rinascita, النهضة, una specie di "Democrazia cristiana", si sostiene) nella nuova assemblea costituente, che nel 2012 porterà 8 milioni di Tunisini alle urne con una nuova Costituzione. E' presumibile che Ennahda, guidato dal settantenne Rachid Ghannouchi, ottenga un buon risultato, ma per governare dovrebbe formare una coalizione con i partiti laici.

Purtroppo le incertezze della situazione politica (anche nella vicina Libia) hanno fortemente pesato nel 2011 sull'economia nazionale, che si fonda in buona misura sul turismo (che fornisce circa il 20% delle entrate valutarie e salva perciò la bilancia dei pagamenti). Come risulta dal *Giornale del Turismo*, nei primi 9 mesi dell'anno gli arrivi sono calati del 35%, anche se in realtà nelle aree turistiche non vi sono stati problemi di sorta: è sperabile che nel 2012 gli 850 alberghi tunisini (con 246.000 posti letto) possano di nuovo lavorare a pieno ritmo. Ciò allevierebbe almeno in parte la situazione generale, già peggiorata per la riduzione delle esportazioni verso i paesi UE colpiti dalla crisi, a sua volta causa di un aumento della disoccupazione. (G.G.)

IL MERCATO DEL CAVIALE

Gli storioni (dalle cui femmine si estraggono le uova, che costituiscono appunto il caviale) hanno popolato le acque dei nostri fiumi (il Po in particolare) sino a mezzo secolo fa. Lo storione, un vero pesce gigante, arrivava dall'Adriatico, risaliva il grande fiume per alimentarsi in acque dolci e si spingeva sino a Torino dove deponiva le uova. Un viaggio di andata e ritorno in pochi mesi, sino a quando, nei primi Anni 60 del Novecento, la costruzione a Isola Serafini (PC) di una diga per la creazione di un'importante centrale idroelettrica (che pro-

* Si tratta di un giornale in lingua francese, pubblicato ad Algeri (esce tutti i giorni salvo il venerdì), sempre molto informato sui problemi del nord Africa ma interessante per i suoi punti di vista sui vari problemi mondiali. I lettori possono leggerlo liberamente sul sito www.liberte-algerie-com

CHE COSA SI FA SUL FRONTE DEL CLIMA ?

Note a margine della Conferenza di Durban

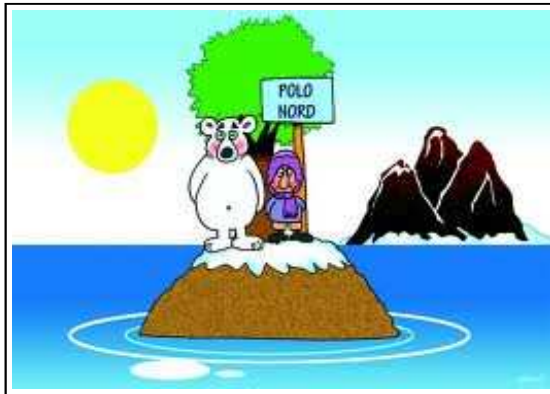
Volute dalla Convenzione dell'ONU sui cambiamenti climatici, dal 1995 si svolgono ogni anno conferenze internazionali sul clima, che paradossalmente – per i grandi spostamenti di autorità e studiosi che vi partecipano (migliaia di persone spese) – sono esse stesse responsabili (sia pure in misura minima, d'accordo) dei problemi che vorrebbero risolvere. Anche l'ultima, tenutasi a Durban (Sud Africa) qualche settimana fa, ha visto i rappresentanti di 190 governi discutere su quali provvedimenti assumere per ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici in atto, ma il documento finale non pare entusiasmante.

Nel 1997 la terza Conferenza, tenutasi a Kyoto, emanò il noto protocollo, molto ambizioso ma entrato in vigore solo nel 2005 a causa del rifiuto degli USA (i più grandi inquinatori del mondo) di aderirvi. Nel 2009 la conferenza di Copenhagen si concluse con un nulla di fatto e nel 2010 quella di Cancún (Messico) si limitò a confermare il finanziamento del fondo, destinato ai Paesi in via di sviluppo, per adattarsi ai cambiamenti climatici. A Durban si è raggiunto un risultato di una certa importanza, ma ancora modesto, cioè si è preso l'impegno per un nuovo accordo – da elaborarsi entro il 2015 – di riduzione delle emissioni legalmente vincolante dal 2020, il che pare effettivamente poca cosa. Va detto, a questo punto, che è ormai impossibile negare l'aumento delle temperature globali, e poco importa se si tratta di un fatto prevalentemente naturale come pensano alcuni o se sia dovuto piuttosto alle emissioni legate alle attività dell'uomo (questo bipede sprecone e inquinatore, che si riproduce troppo, salvo che in Europa, dove quindi il problema è poco percepito).*

Come faceva notare il meteorologo Luca Mercalli su *La Stampa* del 12 dicembre, i tredici anni più caldi delle osservazioni globali iniziate nel 1850 sono stati tutti registrati dopo il 1996: «nell'estate 2003 l'ondata di calore in Europa causerà 36.000 vittime, nel 2007 si raggiungerà la minor estensione nota della banchisa artica, nell'estate 2010 l'ondata di caldo in Russia si porterà via 5-6.000 vite, i ghiacciai di tutte le montagne del mondo batteranno in ritirata come non mai, senza contare tutte le alluvioni, gli uragani e le tempeste in cinque continenti. Eppure più sono andate accumulandosi le anomalie climatiche, più le pastoie della diplomazia internazionale e gli interessi di cartello sono andati intensificandosi, a riprova che la capacità dell'uomo di

guardare lontano e stabilire priorità politiche efficaci contro catastrofi annunciate - e quindi evitabili - è ancora nella sua infanzia.»

Da anni parliamo di questi problemi, ma invece di cercare di diminuire l'impatto sull'ambiente terrestre e nel frattempo adeguarsi ad un aumento delle temperature e



ad una estremizzazione dei fenomeni meteo-climatici, che da tempo si sta osservando, sembra che a noi uomini manchi la buona volontà generale, a livello sia di comportamenti singoli sia di accordi tra stati. Qui assistiamo allo scontrarsi di diverse esigenze, che, pur legittime di per sé, rischiano di render sempre più difficile l'avvio a soluzione di quanto si discute: diversi sono gli interessi degli stati capitalistici industrializzati e dei paesi emergenti (come Cina, India e Brasile). E' poco probabile

che paesi in rapido sviluppo industriale accettino di controllare le emissioni delle loro fabbriche, o che popolazioni che da poco stanno accedendo ad una serie di servizi "energeticamente costosi" e perciò inquinanti (dalle auto

private al riscaldamento domestico, all'acqua calda ecc.) se ne vogliono privare.

Salvare l'ambiente ma, insieme, aiutare i paesi poveri a migliorare la loro economia e far diminuire la disoccupazione, con un controllo forse più "soft" del riscaldamento globale, è invece lo scopo del "controvertice" tenuto negli stessi giorni dall'associazione *People's space* sulla collina dove ha sede l'Università di Kwa-Zulu-Natal.

I tanti modi di accostarsi alla questione dei cambiamenti climatici sono certamente anche la causa delle difficoltà di trovare in tempi brevi soluzioni condivise, ma le grandi differenze presenti nei vari paesi del mondo non sono certo prossimi-

me a livellarsi. E' perciò necessario che siano i paesi più sviluppati a muoversi per primi, sperando di essere presto seguiti dagli altri.

Giuseppe Garibaldi



Sono i fenomeni "esagerati" (in realtà dovuti spesso alla volontà umana di sovrappiù la natura o di ignorarla) che provocano danni anche gravi. Per molti versi è comodo abitare in riva al mare, ma se qui non si fossero costruite né strade né case ci sarebbe stato di che preoccuparsi di una mareggiata ?

* Se da anni si parla del miliardo e trecento milioni di Cinesi, chi sa che gli Indiani sono ormai circa 1.200.000.000 (e crescono annualmente di 17,5 milioni di unità, dato l'incremento naturale del 15%) ? E gli Indonesiani sono 231 milioni (e ogni anno aumentano di 3 milioni), e i Nigeriani sono 160 milioni (e ogni anno sono 3.700.000 in più), e così seguitando.

LETTERA AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

Pubblichiamo il testo della lettera che è stata preparata dai soci Canesi, Garibaldi e Lavagna durante il convegno AIIG di Civitavecchia, discussa col presidente nazionale De Vecchis, letta successivamente all'assemblea dei soci, che l'hanno approvata all'unanimità, e che è stato deciso di inviare direttamente alla Segreteria particolare del Ministro Profumo.

Signor professor Francesco Profumo
Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca
R o m a

Signor Ministro,

noi docenti di Geografia, riuniti a Civitavecchia in occasione del convegno annuale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, ci rivolgiamo a Lei, che nel 2010 firmò insieme a tanti Italiani la petizione a favore della geografia nelle scuole, per sottoporre alla Sua attenzione la grave situazione in cui si è venuto a trovare l'insegnamento della disciplina a seguito delle modificazioni apportate agli orari e ai programmi dopo la quasi completa messa a regime della "riforma Gelmini".

In particolare, vorremmo sottolineare che, nonostante le affermazioni di carattere generale sull'importanza delle conoscenze geografiche, territoriali e ambientali contenute nelle pagine introduttive ai nuovi programmi, in realtà i programmi stessi sono stati riformati in modo tale da far scomparire la materia in quasi tutti gli istituti tecnici (escluso solo quelli "economici", che peraltro hanno subito un ridimensionamento) e da tutti gli istituti professionali, diminuendo pure la sua già modesta presenza nei licei.

Tra tutte appare particolarmente grave l'abolizione dell'insegnamento della Geografia negli istituti tecnici tecnologici "logistica e trasporti" (gli eredi dei precedenti istituti tecnici nautici e aeronautici), dove ci sarebbe ancora lo spazio per reinserirla. Ma la nostra associazione è pronta a fornire il suo supporto tecnico per cercare di remediare alla situazione anche in altri tipi di istituti tecnici e almeno nei professionali di tipo commerciale e turistico e di tipo alberghiero.

Tutto questo precisiamo considerando l'opportunità di non privare i discenti di un insegnamento essenziale per la conoscenza del territorio italiano (ora studiato solo nella scuola primaria!) e del mondo globalizzato di oggi.

Per venire incontro, invece, alle legittime richieste dei colleghi perdenti posto per l'avvenuta eliminazione della materia in tante scuole, chiediamo inoltre che si voglia ammettere i docenti di Geografia, classe A039, ad insegnare la materia nei licei (dove inspiegabilmente non sono mai stati ammessi), consentendo almeno a chi è munito anche di abilitazione all'insegnamento della Storia, di poter insegnare Storia e Geografia, là dove l'insegnamento delle due materie appare accorpato, a parziale risarcimento dell'avvenuta perdita dell'insegnamento di "Scienze della Terra" (cioè Geografia fisica), disciplina che i geografi hanno fino ad ieri insegnato in vari ordini di scuole.

Saremmo comunque favorevoli alla creazione di una abilitazione in Storia e Geografia, oltre al mantenimento dell'attuale classe di abilitazione specialistica in Geografia ora denominata A039.

Per meglio rappresentare le nostre proposte Le saremmo grati se potesse concederci un breve incontro a Roma o in località da stabilire.

Augurandole un buon lavoro nella Sua nuova attività di ministro della Repubblica in un momento tanto difficile per la nostra Italia, la salutiamo con rispetto.

Civitavecchia, 20 novembre 2011

Per tutti i colleghi presenti, firmano:

Riccardo Canesi, ordinario di geografia, Ist. Tecnico "Zaccagna", Carrara
Giuseppe Garibaldi, già ordinario di geografia, Ist. Nautico "Doria", Imperia
Elvio Lavagna, già ordinario di geografia, Ist. Tecnico "Boselli", Savona

Nota della Redazione. Ci auguriamo che il Ministro possa leggere presto (o abbia già letto) il testo sopra riportato e che possa prendere a cuore il problema che da anni ci angustia. Successivamente, ci piacerebbe che - possibilmente dopo aver sentito l'AIIG - volesse assumere le iniziative necessarie a facilitare il ripristino dell'insegnamento della Geografia in tutte le scuole medie superiori (*ops*, in tutti gli istituti secondari di 2° grado), o almeno in quelle nelle quali la disciplina è sempre stata presente e dove ci sembra che non debba essere abbandonata.

Nella sua prima comparsa in pubblico (una trasmissione serale di **La 7** martedì 20 dicembre), il Ministro ha dato l'impressione di voler mantenere una posizione equilibrata, ha parlato con molta pacatezza di diverse questioni, in particolare sul ritorno (dopo oltre 12 anni) ai concorsi ordinari per il reclutamento dei docenti. Dandogli atto di ciò, ci aspettiamo che anche su questioni che potremmo definire di dettaglio (ma non insignificanti) come quella della posizione della geografia nell'insegnamento egli possa e voglia cercare e trovare le soluzioni più opportune.

La toponomastica come fonte per la ricostruzione dell'assetto geografico-fisico e geomorfologico del territorio: il caso dell'alta Valle Scrivia *

La toponomastica è una scienza linguistica che ha lo scopo di studiare i nomi dei luoghi sia storici che geografici con riferimento alla lettura stratigrafica che individui l'epoca storica, la società e l'etnia che li ha fissati. Il mio studio sui toponimi dell'alta valle Scrivia ha preso come riferimenti gli studi svolti da A. Issel nel 1917, da G. Ferro negli Anni sessanta e da G. Petracco Siccardi e R. Caprini nel 1981. L'indagine si è limitata ai toponimi di origine geografico-fisica e geomorfologica dell'area presa in esame.

Il fondovalle dell'alta valle Scrivia ha subito una forte antropizzazione a partire dalla metà del XIX° secolo, legata all'insediamento di infrastrutture industriali e ai percorsi ferroviari e stradali che collegano Genova con Milano e Torino. Nonostante ciò, nell'alta valle sono presenti ambienti protetti, come il **Parco naturale regionale dell'Antola** istituito nel 1989 e esteso per

4.837 ha. L'alta valle Scrivia è attraversata dal torrente omonimo lungo 112 km, di cui 40 nell'alta valle compreso il ramo sorgentifero di Laccio che ricade nel comune di Torriglia. L'alta valle Scrivia è divisa amministrativamente in nove comuni: Montoggio, Casella, Valbrevenna, Savignone, Crocefieschi, Vobbia, Busalla, Ronco Scrivia e Isola del Cantone.

Dal punto di vista metodologico sono state utilizzate le carte dell'IGMI 1:25.000 in analogia allo studio effettuato da Gabriella Arena nel 2004 sulle denominazioni varie attribuite alle forme del terreno.

Per i soli comuni di Isola del Cantone e Ronco Scrivia si sono effettuate ulteriori ricerche di maggior dettaglio a partire dai fogli catastali 1:5.000, distinguendo i toponimi di interesse geografico, secondo il metodo utilizzato da S. Pedemonte nel 2010 e utilizzando le divisioni derivate dallo studio del Ferro del 1968.

La suddivisione di Pedemonte prevede la classificazione dei toponimi secondo l'origine storica a partire dai toponimi preromani, derivati dall'antico ligure, fino a giungere ai toponimi di derivazione locale, dal basso medioevo a oggi.

Nel corso dello studio sono stati ritrovati 371 toponimi esclusi quelli di Isola del Cantone e Ronco Scrivia che sono stati analizzati più dettagliatamente. Nel complesso, i toponimi geografico-fisici nell'alta valle Scrivia risultano 93 con una percentuale del 25% e con la presenza di 0,54 toponimi geografico-fisici per km² nei 7 dei 9 comuni considerati.

Analizzando più approfonditamente Isola del Cantone e Ronco Scrivia, i toponimi derivati dalla natura e dall'aspetto del territorio risultano i più presenti tra quelli di origine geografico-fisica, infatti a Isola del Cantone sono il 10% e a Ronco Scrivia sono il 20%.

Tra i toponimi più diffusi nella valle si ritrovano *moggia* e i suoi derivati dal latino *molleus* o dalla equivalente parola dialettale che indica un terreno molle: questo toponimo è diffuso per ovvi motivi vicino allo Scrivia e ai suoi affluenti.

Un altro toponimo diffuso è *bricco* o *bric*: deriva dall'italianizzazione del termine dialettale ed è correlato ai termini indoeuropei *berg* e *brig* che nei linguaggi europei indicano un rilievo. La valle Scrivia è la zona più orientale dove è diffuso questo toponimo.

Serra, toponimo inteso come chiusura valliva, è diffuso in tutta la valle in riferimento alla sua complessità geomorfologica, presente soprattutto verso lo spartiacque con la val Borbera e le valli minori Brevenna e Vobbia.

Chiappa è anch'esso molto diffuso in tutta la valle e nelle zone limitrofe (vedi monte Chiappo), deriva dal preromano

Klappa che indica una pietraia o una pietra piatta; il termine genovese *ciappa* "ardesia, lastra" è correlato a questo significato.

Tra i toponimi più rari e di difficile etimologia è *Imagea*, frazione di Busalla nel fondovalle del rio Seminella, forse in riferimento alla collocazione presso il torrente ("gea", in a *gea* = nel fiume).

Un altro toponimo è *Pietrabis-sara*, frazione di Isola del Cantone presso il confine regionale; negli Annali del Caffaro è citata come *Petram Becariam*, che può significare pietra sfaldata, in riferimento forse all'alterazione dei calcari marnosi presenti nella zona.¹

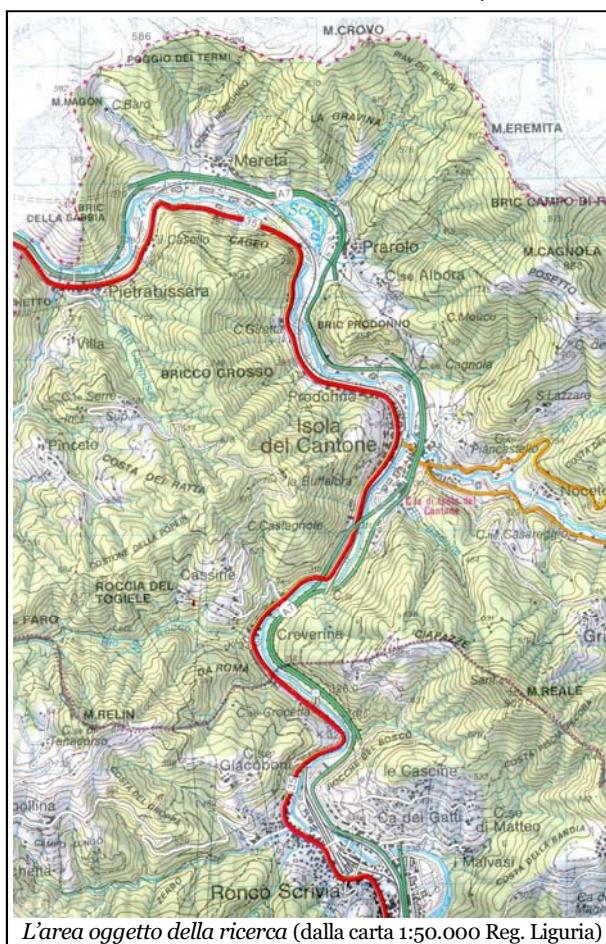
L'analisi dei toponimi locali mi ha permesso di raggiungere l'obiettivo prefissato, rinvenendo un'elevata percentuale di toponimi inerenti l'aspetto geografico-fisico del territorio locale e permettendomi di analizzarne oltre 400 che consentono di individuare alcune caratteristiche fondamentali del territorio.

Tutto questo è servito a comprendere nel dettaglio l'origine e il significato dei nomi dei luoghi anche attraverso i popoli che hanno abitato questa valle e ne hanno segnato, con la loro cultura, il nome.

Andrea Meloni, AIIG-Liguria (Genova)

* Tesi discussa il 17 febbraio 2011 presso l'Università di Genova

¹ E' assai più probabile che il toponimo (che in dialetto ligure suona *priabiscèa*) significhi "pietra delle bisce", o nel senso del colore (come facilmente avviene in rocce verdastre, quali sono gli ofioliti, presenti in molte aree della regione) o anche per la presenza in zona di bisce o rettili in genere. Il termine, cioè, è strettamente connesso ad altri esistenti in Liguria, come la *Rocca Biscèa* (toponimo di tipo dialettale in territorio di Calizzano) o la *Rocca della Biscia* (in dialetto: *Rocca d'ra Biscia*) nella parte più orientale del territorio di Sassello. [N.d.R.]



L'area oggetto della ricerca (dalla carta 1:50.000 Reg. Liguria)

Geografia del potere ...al femminile

Da alcuni anni è aumentato il numero delle donne che ricoprono incarichi di alto rilievo, come quello di capo dello stato o di capo del governo. Non è certo una novità, lo sappiamo bene, ma la tendenza è importante.

Indipendentemente da alcune vecchie icone di oggi e di ieri (come l'insossidabile regina Elisabetta nel Regno Unito o in India Indira Gandhi, che fu uccisa durante il suo mandato di primo ministro, o il premier israeliano Golda Meyr), fa abbastanza impressione che nella maschilista America Latina siano ben tre i capi di stato "in rosa": e se per una di esse, Cristina Fernández, solo alla seconda elezione nel 2011 si è evitato di chiamarla col cognome del marito (Kirchner) che potrebbe averle tirato la volata nel 2007 alla scadenza del proprio mandato di presidente dell'Argentina, delle altre non si può dire se non che "si sono fatte da sé".

Si tratta di Laura Chinchilla (eletta nel 2010 in Costa Rica) e Dilma Rousseff (in carica in Brasile dal gennaio 2011), mentre una terza, Verónica Michelle Bachelet - attuale direttore esecutivo dell'agenzia "Women" delle Nazioni Unite - ha terminato nel 2010 il suo quadriennio come presidente del Cile.

Proprio Bachelet ha chiesto recentemente ai rappresentanti dei governi e delle forze sociali di impegnarsi maggiormente per eliminare la discriminazione di genere, considerando questo impegno come un "buon investimento economico". La domanda retorica da lei rivolta all'assemblea: «Ditemi, quanti talenti abbiamo perso a causa della discriminazione?» potrebbe applicarsi anche ad altre situazioni, come, in passato, il molto difficile accesso agli studi e alle attività intellettuali da parte delle classi subalterne e, oggi, le difficoltà che incontrano i migranti a farsi strada, con le donne ancor più impedita dai pregiudizi dei loro uomini che dalle difficoltà frapposte dalle popolazioni dei paesi di accoglienza.

Guardandoci intorno, si può dire - comunque - che negli ultimi decenni le donne in politica (o nella pubblica amministrazione o in altra posizione dominante) sono sempre più numerose e la loro presenza non suscita più meraviglia: la Bundeskanzlerin Angela Merkel è a capo del governo del maggiore stato dell'UE, Christine Lagarde è da qualche mese il (o la) presidente del Fondo Monetario Internazionale, e forse tra qualche decennio non ci meraviglieremo neanche di avere una papessa sul soglio di Pietro, dopo oltre un millennio dalla leggendaria (e mai esistita) papessa Giovanna.

Resta però il fatto che - al di là delle "donne di potere" - la situazione del mondo femminile sia tuttora piena di luci ed ombre, che forse sarà qui il caso di analizzare un poco.

Certo, tra le "luci" si può mettere il fatto che la vita media della donna si è allungata dappertutto e la "speranza di vita", con la sola eccezione di 4 stati,¹ vede la donna superare agevolmente l'uomo, spesso non di 4-5 anni (come si verifica in Europa occidentale: Germania 78 a 83, o negli USA: 77 a 82), ma anche di molti di più, come capita in parecchi stati che facevano parte dell'Unione Sovietica (Bielorussia e Kazakistan 13 anni, Russia e Lituania 12, Estonia e Ucraina 11). Sembra che in contrapposizione al "sesso forte" si debba dunque porre non il sesso debole ma il "sesso resistente", considerando che nell'ex URSS molte donne erano impegnate in lavori pesanti, ma a quanto si vede non ne hanno risentito.

Controllando gli indicatori economici, così come risultano dal Calendario Atlante De Agostini 2012 (pp. 158-165) si può osservare come solo nei paesi di stretta tradizione musulmana la popolazione attiva comprenda una modesta aliquota di lavoratrici (Bahrein 12,9% di tutti gli occupati; Arabia Saudita 14,9; Iraq 16,7; Stati nord-africani, dal 23% dell'Egitto al 31,9% dell'Algeria), mentre in molti paesi sono in posizione quasi paritaria, o addirittura risultano più numerose le donne lavoratrici degli uomini, come è il caso della Bielorussia e della Lituania, del Laos, del Lesotho, del Mozambico, del Ruanda, della Sierra Leone e dello Swaziland.

Le statistiche però non dicono che la donna in genere ha anche il pieno carico delle attività familiari, con le responsabi-

lità connesse all'allevamento dei figli. In paesi come il nostro, dove le donne occupate sono appena il 40,9% di tutta la forza lavoro (valore inferiore a quello medio dell'UE), l'eguaglianza di genere, pur sancita dalla legge, non è completa, e il divario uomo-donna non è ancora abbastanza ridotto. Ovviamente, non si tratta solo di una differenza di trattamento economico, come



hanno voluto recentemente pubblicizzare le donne genovesi, lanciando in aria da piazza De Ferrari dei palloncini rossi e come mostra il volantino tedesco pubblicato a lato.² La "diversità di genere" - a livello mondiale - si identifica soprattutto in un diverso accesso all'istruzione (che da noi oggi non esiste, essendo anzi più numerose le laureate dei laureati), in una diversa partecipazione all'attività economica e alla disponibilità di pieni poteri (in termine inglese *empowerment*), quella che come dicevamo all'inizio molte donne (ma non abbastanza, evidentemente) si sono già conquistata. L'indice di parità di genere, calcolato per 157 paesi, vedeva nel 2009 l'Italia al 72° posto con 64 punti su 100, a fronte della Svezia con 88 punti, della Finlandia e del Ruanda (!) con 84 punti, della Norvegia con 83, della Danimarca con 79 e della Germania con 78.

In un recente intervento a Milano, la sen. Maria Ida Serfontani, la deputata Alessia Mosca e il prof. Andrea Ichino hanno accennato a tre leggi (ovviamente ancora da fare) che potrebbero cambiare alcune cose nel panorama femminile e familiare italiano, una sulle "quote" nei consigli di amministrazione, un'altra su incentivi fiscali in favore delle donne che lavorano, un'ultima sul congedo obbligatorio per i padri al momento della nascita di un figlio.

Ma in questa limitata analisi delle "ombre" della situazione femminile uno spazio occorre darlo alla "sudditanza psicologica" delle donne, che deriva da antiche imposizioni maschili. Se anche nella serena civiltà dipinta nelle novelle delle "Mille e una notte", un'opera (risalente al XIII° secolo) dove si beve vino si scherza si ride e dove le differenze di genere sono relativamente poco accentuate, la donna non può comparire agli estranei se non velata, una mentalità d'oggi non può non rinvenirvi qualcosa di "strano": la bellezza maschile può essere esibita (quante volte vi si parla di splendidi adolescenti, certo non velati), quella femminile deve stare nascosta e può esser nota solo ai familiari. La spiegazione maschile (il velo a difesa della purezza della donna) appare un'ipocrita affermazione che nasconde la gelosia e il desiderio di sopraffazione, e che è - a ben vedere - alla base di tutti gli episodi di violenza di cui spesso ci informano le cronache, sia da noi (dove i padri picchiano e arrivano ad uccidere le figlie che adottano atteggiamenti "europei" e non si adeguano alle "tradizioni") sia in altre parti del mondo (dove le adúltere si lapidano o le vedove si bruciano insieme al marito morto).

Certi atteggiamenti sono duri a morire, ma le "donne al potere" spesso sono le prime a non volere (o potere?) assumere atteggiamenti progressisti tanto nelle questioni economiche quanto in quelle sociali, comprese quelle che riguardano direttamente le donne, come il diritto all'aborto.

Giuseppe Garibaldi

¹ In Botswana e Swaziland prevale per durata la vita degli uomini, in Lesotho e Zimbabwe la situazione è di parità.

² In Italia pare che la differenza salariale uomo-donna sia del 17%.



LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XIV°, n. 1, Gennaio 2012
(chiuso il 27 dicembre 2011)

Direttore responsabile: Silvano M. Corradi
Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici
Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)
Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2010 - 2013)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere

Renata Allegrì - Fabrizio Bartaletti
Maria Pia Turbi - Anna Lia Franzoni
Elvio Lavagna - Andrea Meloni (gruppo giovani)

Presidente regionale - tel. (0039) 0183 98389
E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISAM dell'Università,
Via Balbi 2 - 16126 Genova
Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439 e-mail: bartfbi@unige.it
Segretaria Antonella Primi
tel. 010 20953603 e-mail: primi@unige.it
Sede riunioni: Aula magna Istituto Nautico

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Ciprozza (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretaria Ottavia Lagorio
tel. 0183 299181 e-mail: olagor@libero.it
Sedi riunioni a Imperia: Centro culturale
polivalente e Sala riunioni Museo dell'Olivio

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 857786 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 856497 e-mail: cpaurora@virgilio.it
Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubicci, tel. 340 0383947 e
019 7700081 e-mail: pabubicci@tin.it
Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15
Familiari € 15 (col notiziario € 20).

Per invii all'estero supplemento di € 15

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10
da consegnare ai segretari provinciali o
versare sul c. c. postale n. 20875167 o
mediante bonifico bancario
(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)
sul conto intestato a: AIIG - Sezione Liguria

*Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto*

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

Calendario Atlante De Agostini 2012, Novara,
I.G.D.A., 2011, pp. 1200 + 52 tavv. (€ 17,90)

Segnaliamo la pubblicazione dell'annata n. 108 del celebre e utilissimo prontuario geografico, che non presenta quest'anno particolari novità nell'impostazione delle informazioni. Va però segnalato che dall'anno scorso l'acquisto dell'annuario consente di accedere gratuitamente al portale dell'IGDA (www.deagostinigeografia.it), che tramite l'applicazione DeAWING (World Indicator for a New Geography) mette a disposizione per un anno molti altri dati on line.

AA. Vv., Dalla dissoluzione dei confini alle euroregioni. Le sfide dell'innovazione didattica permanente, I (a cura di G. BATTISTI), **II** (a cura di M. STOPPA), Firenze, Le Lettere, 2011, pp. 268 e 274

Si tratta degli Atti del 51° Convegno nazionale AIIG, che si tenne a Trieste nell'ottobre 2008, usciti un po' in ritardo, ma ricchi di spunti di interesse. Segnaliamo, nel primo tomo, la lezione magistrale di G. Battisti su "La lunga strada verso l'euroregione" (pp. 13-31). Tre gli interventi di soci della Sezione Liguria (R. Allegrì, "Un documento ipertestuale sul paesaggio. Come favorire la ricomposizione delle conoscenze, I, pp. 155-161; G. Galliano, "Riflessioni sull'insegnamento della Geografia dei Paesi islamici all'università", II, pp. 21-24; G. Rocca, "Un importante strumento per la progettazione didattica modulare. L'Atlante nazionale delle acque italiane", II, pp. 28-36).

AIIG - SEZIONE ABRUZZO, Didattica della geografia, 53° Convegno nazionale AIIG (Giulianova, 16-20 ott. 2010), Castelli (TE), Verdone Editore, 2011, pp. 143

E' l'ultimo volume dedicato al 53° Convegno, di cui i primi erano usciti - evento eccezionale - in concomitanza col convegno stesso. Dopo una breve presentazione di Agnese Petrelli e un intervento ("Nuove prospettive nella didattica della geografia") di Costanza Cavaliere, il volumetto si suddivide in diverse parti, una delle quali contiene diversi scritti di soci liguri. E' il capitolo "Insegnare l'Appennino: temi, metodologie, aspetti educativi", coordinato da Edvige Marcucci, con interventi di Graziella Galliano ("Dove nasce l'Appennino: un laboratorio di geografia umana"), Giuseppe Rocca ("Insegnare l'Appennino nei due cicli della scuola secondaria: metodologie didattiche a confronto") e Maria Pia Turbi ("Dove le Alpi incontrano gli Appennini").

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PEAGNA" - CERIALE, Libri di Liguria. Bibliografia annuale 2010-2011, (a cura di F. Fantini), Albenga, Tipografia Stalla, 2011, pp. 158

Trattandosi della trentesima annata di questo importante catalogo dei libri di Liguria (cioè relativi alla Liguria anche se stampati altrove), è opportuno citarlo direttamente invece che limitarsi - come quasi sempre ogni anno - a trarne indicazioni bibliografiche. Suddiviso per argomenti (attualmente sono 21) e completato da un indice degli autori e da un indice dei testi, il catalogo ci elenca ogni volta le pubblicazioni di cui è venuto a conoscenza relativamente all'anno precedente (con recupero di opere più vecchie

mai segnalate), ma in realtà copre quasi tutto ciò che è stato stampato, spesso non in vendita e di cui non si verrebbe mai a conoscenza. E proprio per questo una parte notevole delle segnalazioni riguarda lavori minori, sia per numero di pagine sia per importanza, frequentemente lavori analoghi ad altri segnalati poco tempo prima e di cui non si sentiva affatto il bisogno. E' questo il difetto ma anche il pregio di questo catalogo, che vuol essere quanto più possibile completo.

Le cose di argomento geografico (anche solo parzialmente geografico) sono piuttosto rare e si trovano - a volte con un po' di fatica - tra le "Città e Paesi" o la "Storia" o le "Scienze" o l' "Economia" o anche negli "Atti e Saggistica" o nella "Miscellanea".

M. LAVERGNE, Monde arabe: des Révolutions en trompe l'œil. Vers un nouveau rendez-vous manqué avec l'Occident?, «Historiens et Géographes», n. 416, ottobre-novembre 2011, pp. 211-220

Nell'ambito di un ampio dossier dedicato a "Crise et basculements du monde" [Crisi e rivolgimenti del mondo], pubblicato nell'ultimo numero della rivista consorella francese, la lettura di questo breve articolo di un geopolitologo di grande esperienza come Marc Lavergne può illuminare sulle problematiche del mondo arabo, dove la rendita petrolifera è all'origine dei mutamenti degli ultimi decenni, dove la religione è passata dalla consolazione all'alternativa, dove - infine - le nascenti democrazie rappresentative potrebbero esser ben diverse da quelle occidentali, stanti le diverse condizioni economiche, culturali e sociali dei singoli paesi rispetto al sud Europa.

B. PALMERO, Un valico alpino nelle relazioni transfrontaliere del territorio intemelio, Ventimiglia, "Intemelion", 17, 2011, pp. 5-48

Ampio articolo dedicato ai transiti - in età medievale e moderna - lungo percorsi montani da mare a monte o intervallivi (tra le vallate del Roia e del Nervia) imperniati sul valico di Muratone, posto a m. 1.158 lungo la costola montuosa che fa attualmente da confine con la Francia. Sono messi in rilievo i rapporti tra le comunità di Pigna, Castelfranco, Triora, Breglio e altre circostanti, spesso conflittuali per dispute sui pascoli e altri beni comuni.

In un testo così approfondito il geografo nota con un certo stupore l'uso di toponimi attuali e storici mescolati tra loro, l'utilizzo dei nomi ufficiali odierni di centri abitati passati alla Francia, per i quali si richiederebbe l'esonimo (tuttora vitale come nel caso di Saorgio, Briga e Tenda) e la grafia anomala dell'idronimo Roia (francesizzato in Roya): è probabile che la cosa sia voluta, ma ce ne sfuggono le motivazioni. Modeste le due carte in calce al testo.

M.P. VIALE, La rivista "L'Agricoltura ligure" di Mario Calvino (1901-1911), Ventimiglia, "Intemelion", 17, 2011, pp. 129-150

L'articolo può avere interesse per chi voglia approfondire gli aspetti dell'agricoltura ligure a inizio Novecento e l'influenza su di essa di scritti di tecnici tra cui il Calvino.

**Cari Consoci, da tempo è iniziato il nuovo anno 2011-2012.
Chi di voi non ha ancora versato la quota, guardi nella colonna
a fianco le condizioni e non indugi oltre, anche per non perdere
copie del notiziario. Grazie per la collaborazione !**